

■ e-mail: cronaca@lanuovasardegna.it

L'INCHIESTA SULL'ASL

Appalti, prime grane per l'Azienda unica

La consigliera Busia (CD): l'assessore Arru e Moraino dovrebbero rivalutare la nomina di Andrea Marras come dg a Nuoro

di **Nadia Cossu**

■ SASSARI

L'inchiesta della Procura della Repubblica di Sassari sulle proroghe illegittime degli appalti Asl che riguardano diverse tipologie di servizi ha inevitabilmente suscitato reazioni nel mondo della politica e dei sindacati. Tra i 21 indagati di abuso d'ufficio ci sono infatti vertici della sanità sassarese che ricoprono posizioni apicali tra il 2011 e il 2014. Si parla di ruoli di dirigenza e di responsabilità all'interno dell'azienda sanitaria.

Tra i destinatari dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari c'è anche Andrea Marras all'epoca dei fatti dirigente amministrativo (quando manager dell'Asl era Marcello Giannico, anche lui indagato) e di recente nominato direttore generale dell'Area socio sanitaria di Nuoro. «Premesso che un avviso di conclusione delle indagini non è una condanna e non è ancora neppure un rinvio a giudizio - sono le parole di Anna Maria Busia, consigliera regionale del Centro Democratico - vorremmo sapere se il dottor Andrea Marras fosse a conoscenza e se sì da quanto tempo delle indagini in corso e delle accuse a suo carico, e cosa intenda fare ora che ha ricevuto la notifica». Si rivolge a lui, la Busia, ma anche all'assessore regionale alla Sanità Luigi Arru e al direttore generale della Azienda unica Fulvio Moirano per chiedere loro «se non ritengano opportuno, per prudenza, rivalutare la posizione di Marras, considerato che l'accusa nei suoi confronti è quella di avere prorogato appalti senza gara. È considerata anche la difficile situazione in cui si trova la Asl di Nuoro dopo l'annullamento del Project financing, ritenuto illegittimo dall'Agenzia nazionale anticorruzione». Le dichiarazioni di Anna Maria Busia appaiono come un invito, neppure trop-



Anna Maria Busia



Andrea Marras

po velato, alla necessità di fare un passo indietro, inteso come una scelta di opportunità e non certo come l'ammissione di una qualche responsabilità rispetto alle accuse che vengo-

no contestate dalla magistratura.

Il pubblico ministero Cristina Carunchio ha coordinato le indagini che per anni hanno visto gli uomini del nucleo di po-

» Nel mirino della Procura di Sassari la proroga illegittima di servizi che andavano avanti per anni senza gare

» Si dovrà chiarire anche l'eventuale entità del danno erariale sul quale si pronuncerà la Corte dei conti

ti dei 21 indagati è quella di aver «prorogato illegittimamente la durata dei contratti con i quali erano state affidate diverse tipologie di servizi, procurando in questo modo intenzionalmente alle ditte affidatarie un ingiusto vantaggio con contestuale ingiusto danno alle ditte concorrenti».

Si parla di appalti per il lavaggio e il noleggio della biancheria, di assistenza domiciliare integrata, di strutture residenziali e di appalti per l'assistenza informatica. Servizi che sarebbero andati avanti in regime di proroga, senza che venissero bandite nuove gare, in alcuni casi anche per tre anni. Un *modus operandi* che va contro la legge e l'impressione è che il lavoro della guardia di finanza non sia del tutto concluso. Anche perché si tratterà di capire quale sia stata l'entità del danno economico deriva-

Tra i 21 indagati dirigenti e direttori di settori di rilievo

Da Marcello Giannico a Pier Giorgio Annicchiarico, da Pier Nicola Benvegna a Fiorenzo Delogu, Antonio Genovesi, Danila Grazzini, Vito La Spina. E ancora Nicolò Licheri, Gianfranco Manca, Walter Messina, Alberto Mura, Luisa Paoni, Carlo Porcu, Donato Posadinu, Antonio Saba, Chiara Seazzu, Maria Elena Serafin, Francesco Sgarangella, Maria Dolores Soddù e Serena Zedda. Sono gli indagati per abuso d'ufficio che tra il 2011 e il 2014 - periodo cui fa riferimento l'inchiesta - erano direttori o dirigenti amministrativi, responsabili di servizi come igiene pubblica, salute mentale, personale, veterinario, screening, educazione sanitaria. E persino anticorruzione.

to dalle proroghe illegittime dei contratti. Non bisogna infatti tralasciare il fatto che ci sono in ballo decine di milioni di euro spesi negli anni dalla sanità e, di conseguenza, anche uno spreco di soldi pubblici. Per l'azienda tutto questo ha naturalmente comportato dei costi, perché le nuove gare, con i ribassi previsti, avrebbero consentito ampi risparmi. E quindi va da sé che gli accertamenti delle fiamme gialle saranno finalizzati anche a stabilire l'entità del danno erariale «per perdita di chances» (o mancato risparmio) come si dice nel gergo. Ci sono casi simili in Italia dove la Corte dei Conti - che valuta appunto come danno erariale il mancato risparmio che si sarebbe potuto ottenere indicendo una corretta procedura concorsuale - ha emesso sentenze di condanna.

«Negli anni poca trasparenza»

Pileri (NurSind): sistema gestionale stile prima Repubblica e servizi al collasso

■ SASSARI

La reazione dei sindacati indipendenti su questa vicenda non si è fatta attendere. «Le varie amministrazioni della sanità sassarese che si sono succedute negli ultimi anni - commenta Fausta Pileri, segretaria territoriale del NurSind - a prescindere dallo schieramento politico che le aveva nominate, hanno mostrato di avere scarso interesse all'utilizzo di modelli amministrativi trasparenti e rispettosi delle norme e non solo quando si tratta di gestire appalti. Attendiamo che la magistratura fac-

cia chiarezza e accerti eventuali responsabilità e finalmente si possa punire chi non ha intenzione di rinunciare a un sistema gestionale stile prima Repubblica». Parole forti contro un *modus operandi* che non ha fatto bene alla sanità del Sassarese: «La carente capacità gestionale - aggiunge - era collegata a un particolare interesse a presenti e futuri piani edilizi, incomprensibili e disorganizzati accorpamenti. Sarebbe stato auspicabile che fossero stati invece parte attiva nel riconoscimento e nella risoluzione delle diverse gravi problematiche che pazienti e



Fausta Pileri (NurSind)

operatori sanitari vivono quotidianamente nelle corsie e nei servizi». Carenze e difficoltà più volte denunciate. «La sanità non può soggiacere solo ai diktat e agli obiettivi imposti dalla politi-

ca perché i risultati ottenuti con questo metodo sono indecenti - attacca la Pileri - carenze di organico, strutture fatiscenti, attrezzature scientifiche obsolete o assenti, largo spazio ad agenzie interinali che gestiscono persino infermieri e ostetriche».

Interviene anche il Nursing Up: «Siamo dispiaciuti per un provvedimento che colpisce un'intera struttura dirigenziale della più grande azienda del Nord Sardegna - dice Alessandro Nasone - Giusto che la magistratura faccia il proprio percorso e si arrivi alla chiarezza degli atti». (na.co.)